

Prezzo: € 7.520,00

Dime: 19 x 101 x 26 cm (lxaxp)

Peso: 19 Kg

Distributore: Audio Living Design

Via Pantanelli, 119

61025 Montelabbate (PU)

Tel.+39 0721.472.899

www.audiolivingdesign.it

Tipo: da pavimento **Carica-**

mento: linea di trasmissione

Impedenza (Ohm): 8 **Risp. in**

freq (Hz): 45-20.000 **Sensibilità**

(dB): 86 **Altoparlanti:** Wf 15 cm ce-

ramica Accuton, Tw cupola Accuton

25 mm.

DIFFUSORI

Albedo Aptica

Dopo la partenza pionieristica di qualche anno fa, oggi il marchio Albedo può vantare un'infrastruttura più robusta che in passato, culminata nella joint venture con Audio Living Design che può garantire le facility costruttive, la finanza e il marketing che alla one man band messa in piedi da Massimo Costa, il creatore

di Albedo, non solo mancavano ma forse risultavano opprimenti da ottenere e gestire per chi, come lui, in sostanza vuol fare il progettista... Nel frattempo il marchio si è fatto apprezzare nel mondo anche in virtù dell'azzecato cocktail tra forma e sostanza che ne ha caratterizzato la nascita. L'idea originale, infatti, ruota attorno alla realizzazione di un diffusore il meno intrusivo possibile, identificato dal progettista da un lato nel sistema di risonatori interni che sfruttano il principio acustico illustrato al tempo dal fisico Hermann von Helmholtz, dall'altro nell'allineamento acustico, causa ed effetto dell'aspetto del diffusore. Elementi, questi, che hanno consentito di sfruttare forme "leggiadre" ed eleganti che costituiscono la vera cifra stilistica di Albedo: partendo da una specie di parallelepipedo ad andamento conico rastremato verso il basso, la matita del designer ha tratteggiato un diffusore che mantiene l'aspetto piano nei soli pannelli frontale e superiore, mentre gli altri lati sono fusi in un unico pannello curvo semi ellittico. Linee sfuggenti, dunque, che tendono a far scomparire (o propriamente a rendere più armonico) un diffusore che, comunque, misura poco più di un metro di altezza. A prima vista gli Aptica si presentano identici al modello HL 2.2, uno degli altri due modelli in catalogo, i più piccoli e già provati su SUONO (n.435 - dicembre 2009); gli altri (Axcentia) sono, invece, un modello "vitaminizzato" nelle dimensioni e

negli altoparlanti utilizzati, richiesto a gran voce dai mercati orientali, sensibili al lusso made in Italy e a una certa opulenza dei prodotti. Sono invece scomparsi dall'offerta della casa italiana i più piccoli ed economici HL 1.2, sebbene successivi agli HL 2.2: un peccato perché tale scomparsa sancisce due dati di fatto quasi inoppugnabili: la difficoltà delle aziende italiane a realizzare in modo profittevole oggetti destinati al microlusso e una certa diffidenza del consumatore italiano (visto che all'estero "li vogliono grossi") verso quei prodotti cosiddetti lifestyle, anche quando, come in questo caso, sostenuti da contenuti tecnologici perlomeno interessanti. La ragion d'essere dei prodotti Albedo, e in particolare degli Aptica in prova, è tutta concentrata su questo focus, di importanza dunque non trascurabile... Come dicevamo la somiglianza degli Aptica con gli HL 2.2 è notevole, al punto di farci sospettare (anche in ragione di una nuova "politica" nella definizione del prodotto che abbandona le cifre per i nomi) che prima o poi assisteremo a un avvicendamento, dettato anche dall'uscita dal mercato dell'altoparlante Acuton, che caratterizzava i 2.2 e che ha comportato una completa riprogettazione degli Aptica attorno ai nuovi altoparlanti utilizzati. Sotto il vestito, dunque, tutto... nuovo, anche se uno dei pochi elementi che rende riconoscibili questi diffusori dai precedenti è la base metallica. Si tratta di un elemento che ora ha una forma più semplicemente trapezoida-





le, con i vertici fortemente arrotondati, in luogo di quelli più originali del predecessore, dalla forma molto scavata e arcuata. I morsetti per i cavi di potenza non sono più inseriti nella base come negli HL 2.2 ma si trovano sotto il piccolo bordo inferiore del diffusore vero e proprio: una posizione decisamente più scomoda e che sembra suggerire, se non si vuole rinunciare alle terminazioni a banana, l'uso di terminali delle giuste dimensioni, per non vederle scivolare via per gravità nel caso siano, invece, un poco più strette dei fori delle due boccole dei morsetti. Meglio, allora, optare per bananine a espansione, in modo da avere un contatto solido e permanente, sebbene vadano benissimo anche le terminazioni a forcilla o il sempre sottovalutato metodo del filo spellato, meno elegante forse ma nella realtà è il più efficace. Per il resto gli Aptica presentano lo stesso particolare ed elegante andamento così sottile e insolito, visto che è la parte inferiore a essere più piccola rispetto a quella superiore. Alla particolarità delle forme si aggiunge anche la qualità del rivestimento ligneo, il frontale è ben più elaborato di prima in quanto adesso è costituito da un pannello in MDF inpiallacciato e laccato, caratterizzato da scanalature verticali irregolari. Ai lati, del tweeter, inoltre, sono "apparse" due placchette in

metallo lucidato a specchio traforate in modo irregolare che interagiscono con l'emissione del tweeter per ridurre la diffrazione dei bordi del diffusore. L'esilità di questi diffusori, unita alla loro bellezza, permette di piazzarli nella sala d'ascolto anche a una ragguardevole distanza dalle pareti circostanti senza che questo faccia troppo storcere il naso a interior designer o coabitanti poco interessati alla musica. È un vantaggio perché, a dispetto di una certa insensibilità alla parete posteriore per quanto riguarda il timbro e il peso delle basse frequenze, il loro distanziamento consente di ricreare un palcoscenico tridimensionale alquanto significativo.

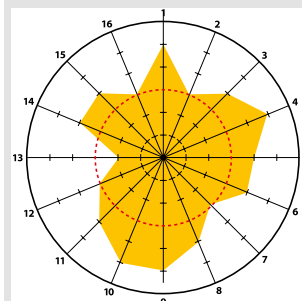
Allontanando di molto questi diffusori e inclinandoli fortemente verso il punto d'ascolto, si può ottenere una scena ampia e uniformemente distribuita, non correndo il rischio di creare il classico buco al centro o gigantismi nelle dimensioni dei singoli esecutori. C'è una sensazione di notevole spazio tra i vari strumenti, distribuiti in modo uniforme lungo la scena e anche in profondità. Un effetto molto suggestivo e piacevole, non proprio così scontato persino con diffusori di questa classe e, forse, più tipico dei mini diffusori di gran classe che di quelli da pavimento. Viste le caratteristiche fisiche degli Aptica, però, forse

La base, realizzata con una piastra di ferro spessa e con una smussatura anteriore, è fissata a un supporto a T fissato a sua volta lungo il pannello anteriore. Gli appoggi, in acciaio inox tornito, sono regolabili in altezza. I morsetti sono collocati nella parte inferiore del mobile e guardano verso il basso. Agevole il fissaggio di cavi terminati a forcilla o spellati, meno quello con banane.

non è una sorpresa.

La qualità davvero notevole delle medie e alte frequenze ricorda quella ottenibile dai disegni elettrostatici, con il vantaggio di avere meno problemi d'interfacciamento con gli amplificatori in generale e a valvole in particolare. Altro vantaggio indiscutibile è che a differenza dei pannelli elettrostatici, quasi sempre di grandi dimensioni, qui siamo in presenza di un diffusore così affusolato e stretto da risultare quasi invisibile. Sul lato basse frequenze siamo in presenza della classica coperta corta. Da un lato con gli Aptica si ottiene un basso di rara agilità, velocità impressionante e pulizia estrema, dall'altro manca, e parecchio, l'impatto fisico, il colpo allo stomaco, la magniloquenza assai più facilmente alla portata di diffusori con woofer ben più grandi e/o sistemi comunque in grado di spostare masse d'aria maggiori. L'attacco è rapido, l'impulso arriva veloce e convincente ma decade altrettanto rapidamente, con una secchezza forse esagerata che asciuga molto velocemente le note basse, pur privando l'ascolto di fastidiose code o rimbombi. Le percussioni, prendete per esempio Paul Simon e You're the One, sono attraenti sul piano della ritmicità, precisione e nettezza con cui si susseguono i vari colpi, ma mancano le componenti inferiori che danno più corpo e fisicità,

SUONOGRAMMA



1 CAPACITÀ DI ANALISI DEL DETTAGLIO	2
2 MESSA A FUOCO E CORPOSITÀ	0
3 RICOSTRUZIONE SCENICA ALTEZZA	1
4 RICOSTRUZIONE SCENICA LARGHEZZA	2
5 RICOSTRUZIONE SCENICA PROFONDITÀ	1
6 ESCURSIONI MICRO-DINAMICHE	1
7 ESCURSIONI MACRO-DINAMICHE	0
8 RISPOSTA AI TRANSIENTI	1
9 VELOCITÀ	2
10 FREQUENZE MEDIE E VOCI	2
11 FREQUENZE ALTE	1
12 FREQUENZE MEDIO-BASSE	0
13 FREQUENZE BASSE	-1
14 TIMBRICA	1
15 COERENZA	1
16 CONTENUTO DI ARMONICHE	0

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE

Alcune soluzioni, appaiono dettate dal desiderio di semplificare, la costruzione ma il livello è comunque di pregio.

BANCO DI MISURA

Si conferma sostanzialmente la valutazione del precedente modello anche se l'incremento di prezzo in funzione del contenuto tecnologico e del risultato non favoriscono gli Aptica.

VERSATILITÀ

Forme non fini a se stesse ma funzionali a un miglior posizionamento in ambiente contribuiscono a un valore elevato di questo parametro.

ASCOLTO

Diffusori molto specifici nelle performance di punta che prediligono alcuni generi; altri, se non preclusi, risultano poco adatti.

FATT. CONCRETEZZA

Storicità del costruttore e presenza di un distributore di peso garantiscono il buon giudizio.

QUALITÀ/PREZZO

Rispetto agli HL 2.2 si sale di ben 2.000 euro, sebbene le caratteristiche costruttive e sonore risultino sostanzialmente simili.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

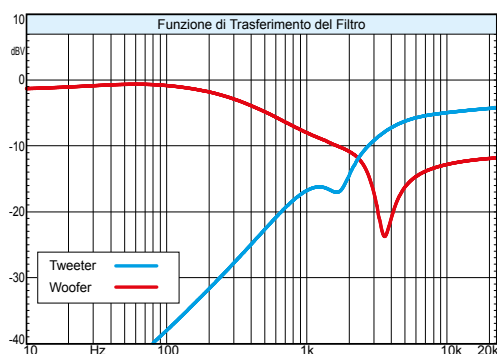
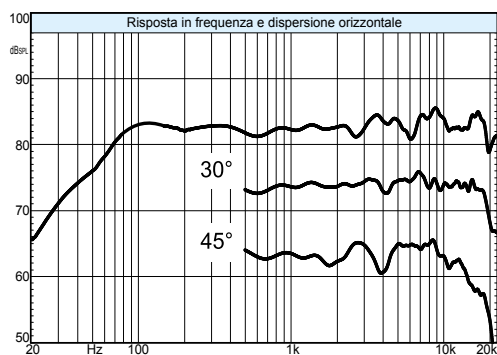
L'OPINIONE

Troppe volte l'eccessivo "nozionismo compulsivo" dell'audiofilo lo porta a esaminare gli eventi e i prodotti con una tavolozza valoriale che, si scopre, risulta lontana dalla realtà e da quella che banalmente riassumiamo come customer satisfaction... I dettagli spesso fanno la differenza ma altrettanto spesso confondono e distolgono l'attenzione dalla realtà! Per quel che riguarda gli Albedo si può a buon diritto parlare di penna ispirata verso i valori aspettati, tanto per quel che riguarda l'aspetto quanto per il contenuto; in particolare quest'ultimo, dato che la linea di trasmissione è quel tipo di argomento che richiama costantemente l'attenzione dell'appassionato che è inevitabilmente sensibile ai "casi particolari" e ai dettagli di spicco. In questo gli Albedo sono decisamente dei veri fuoriclasse in quanto il tipo di carico, gli altoparlanti Accuton e la cura dei dettagli sono di quanto più appetibile anche per palati raffinati. Come tutti i progetti tirati, però va tenuto in conto che diventa più impegnativa la messa a punto e la scelta dei partner.

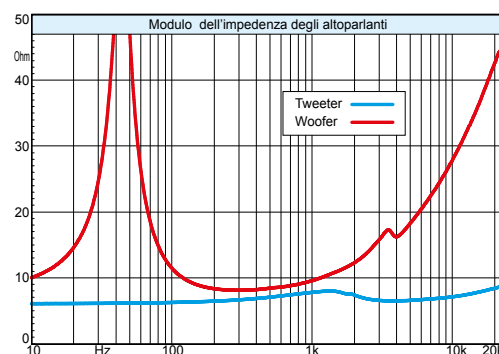
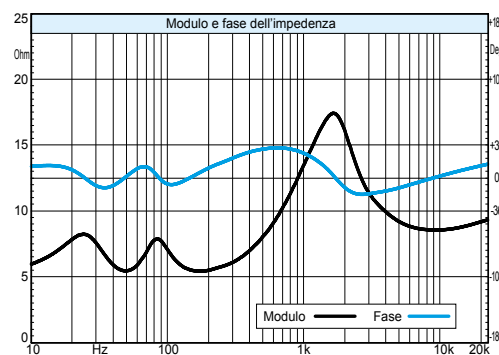
Agostino Bistarelli



Inf al banco di misura



La risposta in frequenza si estende verso l'alto in modo abbastanza lineare, con un lieve calo a frequenze molto al di là della banda utile. Anche la dispersione angolare è molto ampia, con una naturale attenuazione dell'estremo superiore solo ad elevate angolazioni. Fuori asse e in prossimità della frequenza di incrocio non si apprezzano fenomeni di sovrapposizione e cancellazione delle emissioni dei due altoparlanti. Il filtro infatti è stato realizzato con una pendenza del primo ordine ma con soluzioni molto specifiche per ottenere questo andamento e per correg-



gere e abbinare la risposta reciproca dei due altoparlanti. Sono presenti due reti RLC di tipo serie poste in parallelo ad ogni altoparlante, il cui effetto si apprezza nella curva di trasferimento del crossover: una cella di equalizzazione in serie al tweeter e una sul woofer che riducono l'effetto del taglio in alto al crescere della frequenza. L'impedenza complessiva si traduce in un carico molto semplice per ogni amplificatore e denota anche uno smorzamento del carico, sia meccanico che elettrico, che riduce ma regolarizza l'emissione in basso del sistema.

elementi non certo secondari in questi strumenti. La caratteristica più evidente di questo diffusore è quella di esporre in evidenza tutti i dettagli contenuti nel brano riprodotto. Più che i chiaroscuri, qui si privilegia la messa in evidenza di protagonisti e particolari secondari, tanto da apparire come principale mission degli Aptica. L'abbinamento con un amplificatore a valvole non è facile e scontato con questo diffusore. La sua caratteristica così spinta verso il dettaglio, la velocità e

luminosità, infatti, suggerirebbe un inserimento che in qualche modo moderi un po' queste caratteristiche predominanti (dove, beninteso, gli Albedo fanno molto bene il loro lavoro), per ottenere un suono in generale più equilibrato e universale. Nelle nostre prove il più tranquillo Synthesis Roma 510AC ha fornito risultati diversi rispetto al Copland CTA 405A, più veloce e per certi versi sulla stessa lunghezza d'onda degli Aptica. Proprio con quest'ultimo si sono ottenuti i risultati migliori, con-

trariamente a quanto si sarebbe potuto immaginare! Con la sua robusta erogazione d'energia il Copland dimostra che è possibile trovare una briciola di calore e corpo da innestare nel suono iper dettagliato degli Aptica. In alcuni casi si ottengono ascolti di grande soddisfazione e piacere, ad esempio con brani per pianoforte e contrabbasso: l'esecuzione risulta ora spigliata ora più rilassata rispetto ad altre situazioni. Il suono si fa sorprendentemente scorrevole, piacevole. Anche gli archi sono

molto belli, persino dolci, sottili e levigati, e non si perde praticamente mai alcun dettaglio, anche nei momenti più virtuosistici nei quali note ed effetti si succedono vorticosamente. A bassi livelli d'ascolto o non troppo concentrati, la bellezza del suono si insinua nel nostro cervello dando piacere e voglia di prolungare l'esperienza. Questo purtroppo non accade sempre o con tutti i generi. Ad alto volume, con una grande orchestra o con pezzi dinamici che richiedono grande corposità



FUORI DALL'ORDINARIO

La struttura è realizzata con un guscio (sagomato su stampo) a pianta semi-ellittica, rastremato verso il basso, a cui sono applicati un pannello superiore, impiallacciato con la stessa essenza, e un pannello anteriore in MDF impiallacciato e laccato con una finitura ad alto spessore. Il frontale presenta una serie di incavi, profondi fino allo strato di MDF, con un valore prevalentemente estetico. A seguito della

collocazione del tweeter in posizione equidistante dai tre lati superiori è stata implementata una soluzione di correzione acustica, con una coppia di pannelli traforati basati sui risuonatori di Helmholtz, dovuta alla diffrazione dei bordi. Soluzione, questa, implementata anche all'interno del mobile tramite un pannello inclinato e un foro per ridurre le risonanze caratteristiche dei mobili a torre. I due altoparlanti sono Accuton con la membrana in ceramica;

il tweeter è già stato utilizzato nei precedenti sistemi; il woofer è di recente produzione e mostra un cestello molto più aerodinamico del precedente, con feritoie di ventilazione sotto lo spider e razze a basso impatto nella radiazione posteriore della membrana. Anche il supporto della bobina mobile, in titanio, presenta fori di ventilazione e un collegamento robusto alla membrana in ceramica. In trasparenza si apprezza il sottile strato sedimentato sul sup-

porto emisferico che, con il trattamento termico, raggiunge le opportune caratteristiche di rigidità e leggerezza. L'interno del mobile è completamente rivestito con uno strato di poliuretano a celle aperte. Il crossover è sospeso su due supporti metallici quasi dietro al woofer, non potendo essere fissato ad una parete "piana" del mobile. Nonostante uno schema del primo ordine, il crossover utilizza molti componenti tutti di elevata qualità.

e impatto si vorrebbe inesorabilmente di più.

Nell'esprimere un giudizio complessivo sugli Aptica non si può non valutare il peso di un valore aggiunto come quello costituito dalla veste di questi diffusori che, lungi dall'essere meramente estetica, ne costituisce un carattere funzionale; a questo va aggiunto il valore della soluzione a linea di trasmissione "secondo il costruttore", opera che è stata portata avanti ormai da quasi vent'anni e che ebbe inizio con gli Apex, in sostanza

i capostipiti di una di quelle avventure originali sempre più rare in alta fedeltà... Si tratta poi di valutare come è stata abbinata questa soluzione tecnica, per altro molto valida, ad un contenimento delle dimensioni e degli ingombri, ottenendo risultati che si discostano molto rispetto alla norma e rispetto a soluzioni più tradizionali.

Certamente ne è passata di acqua sotto i ponti dal piccolo Apex che usava una coppia di altoparlanti Morel con il woofer da soli dieci centimetri di diame-

tro! Oggi, essere passati ad un altro fuoriclasse come Accuton sicuramente amplia ancora le elevate aspettative dell'appassionato e si sa più si sale e maggiore è il rischio di delusione... Permangono comunque tutte le soluzioni di adattabilità e gradevolezza in ambiente che sono "indipendenti" dagli altoparlanti utilizzati e dalle prestazioni in assoluto.

Se non siete assoggettati alle regole del WAF (Wife Acceptance Factor), non c'è forse ragione per rivolgervi a un prodotto

che nasce proprio a tale scopo: a questo livello ci sono sicuramente diffusori che risultano molto più universali e duttili nell'utilizzo! Se, invece, le vostre necessità coprono un ventaglio di elementi tra cui, appunto, la vivibilità "attorno" al diffusore, gli Aptica puntano a saper fare benissimo alcune cose, al limite dell'eccellenza assoluta, risultando un apparecchio splendido con certi generi e strumenti, in prevalenza da camera, acustici o elettrici, meno irreprensibile con altri... ■